

poi appare come tratto comune la corazza indossata dal cavaliere. Il pedone nel n. 168, ristretto in sè, offre al colpo di spada la difesa dell'oblungo scudo e della spada; nel n. 42, invece, alla lancia del cavaliere risponde con la sua lancia, mentre nel braccio sinistro tiene infilato uno scudo quadrangolare.

alta rispetto a quella delle due stele precedenti, ha, per dir così, rinserrato entro la cornice ed i listelli le rigide figure del cavaliere a sinistra, del pedone a destra. Quello vibra un colpo di spada quasi orizzontale contro di questi che, fermo, sostiene l'oblungo scudo nella sinistra ed alza la destra. Quest'ultima



FIG 79. — Stele, n. 42, lato A.

Per di più, mentre nudo appare il pedone nel n. 168, nel n. 42 egli indossa la corazza ed un elmo a calotta, quell'elmo a calotta che è pure nel guerriero esibito da tarda stele volterrana, già citata, del Museo di Firenze⁽¹⁾.

Tralignato, questo motivo di lotta si palesa nella più piccola stele n. 49 (fig. 80), in cui completamente sparito è lo slancio, la foga del combattimento; l'abile scalpellatore, nella zona proporzionatamente più

(¹) Si cfr. con l'elmo di ferro uscito dalla necropoli di Montefortino (*Monumenti dei Lincei*, IX, tav. VI, 1); la presenza di tale elmo su stele felsinea è di per sè un indizio della relativa seriorità della stele stessa.

mano, chiusa, invade il listello superiore, e, per deficienza di spazio, ad essa non è data l'arma, la spada, che dobbiamo figurarci che fosse alzata contro l'avversario. La rigidità dei due guerrieri è comune anche al cavallo, il quale, del movimento che appare sulle altre stele, nulla più conserva se non il meccanico e falso innalzamento delle due zampe sinistre. La solita clamide del cavaliere è tutta di un pezzo, senza tracce di panneggio; il contorno dello scudo forma quasi il profilo della figura del pedone.

Come nei combattimenti tra pedone e pedone si è visto talora uno degli avversari fuggire, così nelle due stele nn. 88 e 91 al cavaliere irrompente corrisponde